



Nel 2022, in occasione della prima edizione della rassegna Adriano AR, il gruppo Keepers porta nel quartiere una rosa di proposte artistiche di spettacolo dal vivo che hanno come minimo comune denominatore la partecipazione culturale e il tema della cura.

Cura dell'ambiente, della persona, della comunità con spettacoli e performance in cui le donne sono protagoniste assolute.



Il processo

Nel 2022, Ecate Cultura dà vita alla rassegna ADRIANO AR, un palinsesto plurale in dialogo aperto e in ascolto delle comunità del territorio di Adriano a Milano. Un progetto in partnership con Magnete che ha visto il contributo di Milano è Viva del Comune di Milano.

All'interno di questo contesto, il gruppo Keepers organizza una mini-rassegna di proposte artistiche incentrate sulla cura e sul benessere delle persone, delle comunità e dell'ambiente.

È il primo di una serie di eventi che avrà per protagonista questo gruppo e che vedrà la programmazione del quartiere arricchirsi dello sguardo di donne autrici, registe e interpreti di fama nazionale e internazionale.

L'esito

È una micro-rassegna di quattro giorni che si realizza dal 22 al 25 settembre 2022 in Magnete e in altri luoghi del quartiere, tra cui il Parco Franca Rame.

I crediti

ADRIANO AR è un progetto di Ecate Cultura

In partenariato con Magnete

Con il sostegno di Milano è Viva del Comune di Milano





EVERY BRILLIANT THING parla di depressione e lo fa in modo divertente, sincero e partecipato.

Il processo

Dopo una lunga attesa all'uscita di scuola, la protagonista, che al tempo frequentava la scuola elementare, si ritrova in macchina con il padre. Un viaggio segnato da un lungo silenzio che termina all'ospedale, dove la madre è ricoverata dopo il suo primo tentativo (fallimentare!) di suicidio. Appena vede la figlia fuori dalla sua stanza, la madre, con un filo di voce, riesce a dire solo un "non lei!". Da questo momento, la protagonista, deve trovare il modo di reagire. Il senso di colpa comincia a insinuarsi dentro di lei. Deve trovare un modo per superare questo profondo turbamento e reagire e, sempre all'ospedale, trova il modo: scrivere una lista di tutte le cose per cui vale la pena vivere.



Le prime 10 cose le scrive di getto. 1) Gelato, 2) Gavettoni, 3) Rimanere sveglia dopo l'orario per andare a letto e avere il permesso di guardare la tv. 4) Il colore giallo. 5) Tutte le cose a righe. 6) Le giostre. 7) Gente che scivola. 8) Succo. 9) Cioccolato. 10) Anziani gentili che non sono bizzarri e che non hanno quello strano odore.

Le successive sono frutto dei suoi percorsi di vita da bambina a studentessa universitaria e poi da adulta. La lista segue di pari passo la costruzione della sua identità fino a quando riesce a capire quanto la lista avesse cambiato il suo modo di vedere il mondo.

L'esito

Un testo pluripremiato e uno spettacolo che vive della collaborazione del pubblico che interpreta vari personaggi.

I crediti

Di Duncan Macmillan

Con Daniela D'Argenio Donati

Suoni di Giorgi Khositashvili

Grafica di Eleonora De Leo

Traduzione e regia Michele Panella

Produzione Tri-Boo

In collaborazione con Sotterraneo





I WILL SURVIVE si interroga sulla differenza tra vivere e sopravvivere.

Il processo

Scrive Elena Scolari su PAC: uno spassosissimo e ironico manifesto contro alcuni “difetti” della vita [...] uno spettacolo bello, con un testo molto ben scritto [...] recitato in modo divertito ma consapevole del messaggio che si vuole mandare: si deve poter sbagliare, i singoli errori di ognuno pesano meno se condivisi tra i tanti “uno + uno + uno” che formano la società.



Sono sopravvissuta al parto, alle cadute dal lettino, ai bulli delle elementari, all'amore non corrisposto delle medie, ad un paio di bocciature, ai fallimenti lavorativi, ad un incidente in autostrada, ad un matrimonio lampo e un divorzio eterno, ad una pericolosa reazione allergica, alla morte dei miei genitori... a cinquant'anni questa è la norma. Sono una comune superstite del quotidiano.

Nei videogiochi, fino a qualche decennio fa, avevi tre vite. Tre possibilità per saltare o sparare o girare al momento giusto. Se sbagliavi, servivano altre monete. Oggi il bello dei videogame è che puoi giocare all'infinito e senza andare al bar. Ma la vita, nella sua essenza, è rimasta quella degli anni ottanta: si muore una volta sola. Eppure, con le sue monetine nelle tasche, l'umanità resiste. Combatte, lotta, si dibatte, a volte si lascia vivere, altre viene travolta. E' un'apocalisse mai catastrofica fino in fondo, un disastro continuo e patinato nonostante i soldi che mancano, i figli adolescenti, la casa che non c'è o costa troppo, il lavoro che consuma, il corpo che va a pezzi e non sai più come tenerlo insieme.

C'è differenza fra vivere e sopravvivere?

L'esito

Uno spettacolo che parla di sopravvivenza e lo fa portando avanti un'idea di collettività di cui si ha ancora e sempre tanto bisogno.

I crediti

Testo di Francesca Albanese, Silvia Baldini, Laura Valli

Con Francesca Albanese, Silvia Baldini, Laura Valli

Regia di Marta Dalla Via

Supervisione drammaturgica di Diego Dalla Via

Luci di Paolo Tizianel

Realizzazione oggetti di scena Marco Amedani

Realizzazione costumi di Sofia Rime

Una produzione di Qui e Ora Residenza Teatrale

Con il sostegno di Campo Teatrale





A CORPO LIBERO di Silvia Gribaudo ironizza sulla condizione femminile a partire dalla gioiosa fluidità del corpo, esplorando da un punto di vista drammaturgico un tempo di inadeguatezza, un tempo di onnipotenza e un tempo di accettazione in una contaminazione di tecniche espressive.



Il processo

Lo spettacolo è Vincitore del Premio e del Premio del Pubblico al GDA Veneto edizione 2009.

Il lavoro di Silvia Gribaudi incarna leggerezza, ironia e libertà.

Scrive Rodolfo Di Giammarco su La Repubblica: lo studio del corpo comicissimo e finto-impacciato, fumettistico ed emancipatorio, anaffettivo ma pure tanto desiderante di Silvia Gribaudi che col suo A corpo libero mette a segno un piccolo manifesto grafico alla Copi.

L'esito

A CORPO LIBERO di Silvia Gribaudi è uno spettacolo dissacrante portato in spazi urbani, grido di rivolta di una donna che cerca la libertà.

I crediti

Di e con Silvia Gribaudi

Elaborazioni musicali di Mauro Fiorin

Disegno Luci David Casagrande Napolin – Silvia Gribaudi

Produzione Associazione Culturale Zebra





FROM GARBAGE TO STARS di Lara Guidetti è uno spettacolo che nasce da un incontro con una storia importante che racconta la capacità di cambiare e la possibilità di salvare il pianeta.

Il processo

Vincitore del bando Greening Arts – performance, relazioni, innovazione promosso dalla rete di festival urbani del Friuli-Venezia Giulia, FROM GARBAGE TO STARS è una performance di danza pubblica ispirata e dedicata al lavoro dell'azienda udinese RE49 che produce calzature con materiali riciclati e recuperati. Proprio a partire dall'osservazione degli artigiani dell'azienda gli artisti sviluppano una relazione con i materiali spazzatura di cui, peraltro, sono fatti i loro costumi.



Osservare, immaginare e trasformare: tre parole che legano e avvicinano i mondi della realtà RE49 e della compagnia Sanpapié. Osservare il qui e ora che ci circonda e ci plasma, anche con le sue storture; immaginare un mondo possibile; trasformare la nostra stessa esistenza per rendere il futuro un ambiente vivibile e felice.

L'esito

Tre corpi abitano una zattera nel vuoto: un'arca archetipica che galleggia su un mondo tossico, dove non ci è dato capire se i rifiuti sono gli uomini, le cose o l'ambiente: una dimensione dove la spazzatura è diventata casa e permea menti e relazioni. Ci domandiamo cosa accada quando un rifiuto non può essere riciclato o quando un essere umano non può essere riformato.

Quale mondo possiamo immaginare quando il cambiamento sembra reso impossibile dall'accumulo, dall'abbandono, e dalla condanna a ripetere se stessi e i propri errori?

La danza, tra azione performativa e astrazione, si pone un obiettivo molto concreto e svelato sul limite fisico del corpo e sulla sua capacità di resistere in situazioni estreme e di privazione, alla ricerca del motore rigenerativo insito in ogni apparente vicolo cieco.

La scenografia e i costumi sono interamente realizzati con materiali di scarto o riciclati in accordo con la politica di economia circolare dell'azienda RE49 da cui il progetto ha avuto inizio.

I crediti

Danzatori Luis Fernando Colombo, Gioele Cosentino, Matteo Sacco

Coreografia di Lara Guidetti

Elaborazioni musicali e musiche originali di Marcello Gori

Costumi di Fabrizio Calanna

Scenografia di Maria Croce

Progetto vincitore del Bando Greening Arts promosso dalla rete Intersezioni del Friuli Venezia Giulia

Produzione Sanpapié

Con il sostegno di AreaDanza – azienda RE49 Udine e di MiC – Ministero della Cultura

